



Discernere i tempi

Atti 15 il “Concilio” di Gerusalemme: sconfitta giudeo cristiana o compromesso illuminante?

Relatore: Prof. Walter Binni

Il tema di questa lezione è volutamente provocatorio: quello che noi chiamiamo Concilio o Sinodo è una sconfitta giudeo cristiana o un compromesso illuminante?

A Gerusalemme, nasce un problema che avrebbe potuto far chiudere la missione della Chiesa, avrebbe potuto far sì che i notzerim rimanessero all'interno del popolo d'Israele come uno dei tanti gruppi che popolavano, animavano il medio giudaismo anche se con affliti universalistici. Cosa vogliamo dire: vuoi appartenere all'alleanza d'Israele? Noi siamo la porta. Vieni da noi e sarai un etnico, un convertito, tu segui quello che seguiamo noi ed entri a far parte di noi.

In Atti 15 ci sono due fazioni, quella vincente di Paolo e Barnaba, che sono accreditati da un risultato pastorale eclatante accettato e declamato da Giacomo stesso. Però c'è un problema etnico, secondo la fazione dei Farisei convertiti. Essi pongono una domanda: secondo la nostra dottrina, la soteria, la salvezza viene se segui la legge di Mosè quindi, i nuovi convertiti devono fare tutte le cose che fanno gli ebrei per poter essere salvati. Paolo fa notare che la Torah non ha mai parlato di salvezza per opere. Nel libro del Deuteronomio, nella famosa dottrina delle due vie, non dice che tu sei salvato se fai bene e sei perduto se fai male, dice soltanto che vivi bene ed hai una vita benedetta se segui la legge e se non la segui, muori. Quindi, questa dottrina della salvezza per opere nella Torah non c'è. Dove nasce? Qui lo storico ci viene in aiuto. Qui Paolo non sta parlando di grazia, quello lo dirà più tardi ai cristiani, lo scriverà nelle lettere. Qui Paolo parla di Torah a gente che parlava di Torah. Questa dottrina nasce in un periodo molto vicino a quello di Gesù, un periodo che possiamo definire tra il 167/164 a.C. con la famosa guerra dei Maccabei, una famiglia sacerdotale, che riesce a bonificare, con Antioco IV Epifane, prima il Tempio, poi la città santa e poi la Giudea. In questa guerra di liberazione, gli ebrei vincono anche se molti di loro muoiono e la prima domanda che ci si pone è: che fine fa questa gente? La risposta è: risorgeranno con il corpo. Tutto questo, fino ad allora, era impensabile. La persona che muore, per aver dato la sua vita per la guerra santa, quando verrà il Messia, risorge e regnerà con lui. Ma allora, i buoni ed i cattivi, vanno tutti allo stesso posto. I Farisei dicono di no. I giusti risorgeranno, gli altri momentaneamente, andrà a finire nella valle di Sceol. Qual è la discriminante? A Paolo, questo discorso non sta bene. Cristo è la salvezza e non la dottrina delle opere. Una terza fazione che fa capo a Giacomo, si arroga il diritto di essere il garante della salvezza, visto che Giacomo ha il sangue di Gesù, essendone il fratello.

Giacomo detta delle condizioni che anche Paolo deve accettare. Per questo possiamo parlare di compromesso. I quattro comandamenti che vengono esposti al Concilio, per alcuni fanno

riferimento alla Legge ed al patto noachide, per altri no. Per l'ebreo fariseo di allora, se tu sei un Goyim, e vivi osservando i comandamenti noachidi, sei salvato.

Analizzeremo l'autorità di quanto deciso in questo Concilio.

Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani". (Atti 15:28-29)

- 1) Gli idolotiti: sono carni sacrificate agli idoli per ottenerne il favore
- 2) La carne soffocata: per la Torah, se mangi la carne con il sangue, ti bestializzi, nel senso che vivi una vita carnale, bestiale.
- 3) Il sangue: il sangue: rappresenta la vita.
- 4) La fornicazione, porneia

Con questi comandamenti si vieta la porneia non solo fra uomini ma anche con l'idolatria.

Queste sono le leggi dello Spirito Santo.

Paolo accetta questo compromesso e si fa portatore di questa missiva. Quando i destinatari di queste decisioni hanno ricevuto questa comunicazione, si sono rallegrati.

Oggi siamo chiamati a recuperare lo spirito del Sinodo di Gerusalemme, tra i cristiani all'interno delle comunità e tra le denominazioni. La seconda cosa da recuperare è l'ubbidienza a Dio, allo Spirito Santo.